

CCXXI.

TORNATA DEL 14 MARZO 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Per l'attentato a Sua Maestà il Re: parole del Presidente del Consiglio (pagina 7321), del Presidente (pag. 7322) e del senatore Tiltoni (pag. 7322) — Si toglie la seduta.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e tutti i ministri.

MELODIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per l'attentato a S. M. il Re.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Il Presidente, tutti i senatori ed i ministri si alzano - Segni di vivissima attenzione).

Con dolore debbo annunziare al Senato un grave attentato commesso stamane contro i nostri amati Sovrani. Alle ore 8, mentre le Loro Maestà il Re e la Regina si recavano al Pantheon, quando la carrozza Reale era giunta sul Corso, davanti al palazzo Salviati, un individuo, dal marciapiede di destra, sparò contro la carrozza Reale un colpo di rivoltella, che ferì alla testa il maggiore dei Corazzieri. (*Profonda impressione*).

L'autore dell'attentato fu immediatamente arrestato. Egli è Antonio D'Alba, di Cesare e Ballanti Cristina, nato a Roma il 4 dicembre 1891.

I suoi precedenti sono questi: il 3 agosto 1906 dal tribunale di Roma fu condannato a sei giorni di reclusione per furto, con condanna condizionale. L'11 dicembre 1906 dal tribunale di Roma fu condannato a 17 giorni di reclusione, pure per furto; il 7 giugno 1907 dal tribunale di Roma fu condannato a sei mesi di reclusione per maltrattamenti ai propri genitori (*impressione*). Il 21 febbraio 1908 dal tribunale di Roma fu condannato a tre mesi e 27 giorni di reclusione per furto.

La Questura di Roma in data del 21 gennaio 1910 aveva proposto al presidente del tribunale di Roma che il D'Alba fosse ammonito come individuo pericoloso. Il tribunale di Roma, con ordinanza del 4 febbraio 1910, nella considerazione che, per quanto i precedenti penali del D'Alba non fossero certamente buoni, egli però aveva dedotto che da vario tempo serbava buona condotta, lasciava la cattiva compagnia e aveva fatto proponimento di ravvedersi, dichiarò che non era il caso di ammonirlo. (*Vivaci commenti - Rumori*).

L'autorità giudiziaria ora ha iniziato la istruttoria del procedimento penale, ed io mi credo in dovere di astenermi da ulteriori informazioni.

Per grande fortuna d'Italia, la Provvidenza volle salva la preziosa esistenza dei nostri Sovrani, circondati dal profondo affetto del popolo

che ne ammira le virtù pubbliche e private. (*Applausi vivissimi e generali, grida ripetute di Viva il Re! Viva Casa Savoia! - Anche dalle tribune si applaude*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio trova in noi corrispondenza di orrore per l'attentato nefando, corrispondenza di gioia e di gratulazione per essere fallito.

Benediciamo, colleghi, alla vita salvata del nostro Re (*Bene, bravo - Applausi*); esecrazione al braccio scellerato e a chi lo avesse armato (*virissimi applausi*) contro il sacro petto dell'amato Sovrano.

I palpiti di oggi stringono sempre maggiormente i nostri cuori a Lui ed alla Sua Casa gloriosa (*applausi*) che congiunse i suoi destini a quelli della patria italiana nell'acquisto della libertà, dell'unità, dell'indipendenza. (*Applausi*).

Evviva il Re! (*Applausi unanimi e prolungati; grida di Viva il Re! Viva Casa Savoia!*).

TITTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI. Con parola eloquente e commossa, il Presidente del Senato ed il Presidente del Consiglio hanno degnamente interpretato il sentimento nostro, che è quello unanime del popolo italiano: sentimento di indignazione e di orrore per l'infame attentato al nostro Re: sentimento di soddisfazione e di gioia perchè fu salva la vita del Sovrano, così preziosa per l'avvenire della Patria, che nell'Augusta Persona Sua trova la più pura e completa espressione. (*Approvazioni*).

Altro quindi a noi non rimarrebbe che associarci con tutto il fervore dell'animo nostro alla manifestazione che ci è proposta, e che uscirà dai confini del Parlamento, per trovare una eco profonda nella coscienza nazionale. (*Approvazioni*). Però, trovandomi io oggi qui, rappresentante dell'Italia all'estero, mi sia concesso di dire che questa eco si ripercuoterà al di là dei monti e dei mari, dappertutto dove gli Italiani in sì gran numero hanno apportato

ad altre nazioni il genio di loro stirpe ed il concorso inestimabile del loro lavoro (*Vive approvazioni*). Gli Italiani all'estero, che hanno sempre viva nel cuore l'immagine della Patria, che ad essa dirigono costantemente il pensiero, che si allietano dei suoi trionfi e si crucciano per i suoi lutti, vivono con noi in una commovente comunione di sentimento nazionale. (*Benissimo*).

Essi sono orgogliosi dello spettacolo meraviglioso di concordia, di serietà, di dignità, che in occasione dell'impresa di Tripoli, ha dato il popolo italiano, e della maturità di educazione politica, che ha dimostrato di aver raggiunto (*benissimo*); essi hanno avuto fremiti di sdegno per gli ingiusti ed invidiosi attacchi contro l'Italia (*benissimo*); essi hanno avuto palpiti di tenerezza per i nostri incomparabili soldati, degni eredi del valore romano. (*Approvazioni*). Essi mandano oggi alla Reggia un pensiero riverente ed affettuoso; essi sono oggi qui in ispirito per gridare con noi: Viva il Re! Viva l'Italia! (*Unanimi e prolungati applausi, grida di Viva il Re! Viva l'Italia!*).

PRESIDENTE. Io credo di interpretare il sentimento del Senato proponendo, d'accordo con l'altra Camera, di portare i nostri omaggi a Sua Maestà. Sua Maestà, già informato di questo desiderio, ha dichiarato di essere disposto a ricevere con molto grato animo questa dimostrazione del Parlamento. (*Virissime e generali approvazioni; applausi*).

Si partirà quindi dal palazzo Madama alle ore 15.30 per recarci tutti al Quirinale.

Il Senato è convocato per domani alle ore 15 con l'ordine del giorno che verrà distribuito.

La seduta è sciolta (ore 15.20).

Licenziato per la stampa il 24 marzo 1912 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.